

## La manovra richiesta dalla Commissione e la risposta del Governo

La Commissione europea il 17 gennaio<sup>1</sup> ha richiesto al Governo italiano misure correttive del disavanzo strutturale di bilancio per il 2017 e l'aggiornamento delle informazioni sui fattori rilevanti sul debito, al fine di evitare l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo a causa del mancato rispetto della regola sul debito per il 2015. La ripresa del percorso di aggiustamento del disavanzo strutturale verso l'obiettivo di medio termine (OMT) nel 2017 rappresenta infatti per la Commissione un fattore rilevante nella valutazione dell'osservanza della regola sul debito. In particolare, nella sua lettera la Commissione richiedeva una correzione strutturale di almeno lo 0,2 per cento del PIL nonché un elenco dettagliato di misure specifiche e un chiaro calendario per la loro rapida adozione. Alla richiesta il Ministro dell'Economia e delle finanze ha risposto con due lettere il 1° e il 7 febbraio<sup>2</sup>.

Lo scambio di missive fa seguito all'invito a prendere misure aggiuntive per il 2017 rivolto lo scorso novembre dalla Commissione nel suo Parere<sup>3</sup> sul Documento programmatico di bilancio (DPB). La Commissione infatti – sulla base delle proprie previsioni dell'autunno scorso – aveva evidenziato il rischio per il 2017 di una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento all'OMT. Inoltre l'Eurogruppo del 5 dicembre scorso aveva confermato la valutazione della Commissione e aveva anticipato di voler monitorare a marzo 2017 l'attuazione delle misure addizionali nei paesi, come l'Italia, a rischio di non conformità con il Patto di stabilità.

Si ricorda che per il 2017 le stime della Commissione dello scorso novembre differivano da quelle del DPB, indicando deficit nominale e strutturale più elevati. Sul primo influiva una valutazione prudentiale della manovra per il 2017 relativa alle entrate e, in particolare, delle misure disposte per aumentare la *tax compliance*; sul saldo strutturale influiva una diversa stima dell'*output gap*.

Le risposte del Governo italiano circa l'ammontare della correzione, l'individuazione degli strumenti correttivi e la tempistica della loro attuazione si possono ricavare dalla lettura congiunta delle lettere del Ministro dell'Economia e delle finanze e dei suoi interventi in Parlamento del 2 e 7 febbraio scorso<sup>4</sup>.

La dimensione dell'intervento viene indicata nello 0,2 per cento del PIL e la sua composizione sarà articolata per circa un quarto sul versante delle uscite (circa 0,85 miliardi) e per tre quarti dal lato delle entrate di bilancio (2,55 miliardi). Il 90 per cento dei risparmi di spesa riguarderà i consumi intermedi e il restante 10 per cento alcuni *tax benefits*<sup>5</sup>, mentre gli aumenti di entrate deriveranno per circa un miliardo dalla lotta all'evasione fiscale, in particolare dalla proroga ed estensione dello *split payment*, e la rimanente parte da aumenti di accise e di altre imposte indirette diverse dall'IVA.

---

<sup>1</sup> [Lettera](#) della Commissione europea del 17 gennaio 2017.

<sup>2</sup> [Lettera](#) del Ministro Padoan del 1° febbraio 2017 e [lettera](#) del 7 febbraio 2017.

<sup>3</sup> [Parere](#) della Commissione europea del 16 novembre 2016 sull'ultimo DPB.

<sup>4</sup> [Intervento](#) del Ministro Padoan del 2 febbraio 2017 e [Audizione](#) del 7 febbraio 2017.

<sup>5</sup> Peraltro il Ministro nella stessa lettera del 7 febbraio esclude la possibilità che si intervenga sulle *tax expenditures*.

Il Ministro in Parlamento ha inoltre sottolineato che per i risparmi di spesa si tratterà di tagli selettivi – non quindi di tipo lineare operati in proporzione delle spese aggredibili dei Ministeri – in sintonia con la più ampia strategia di *spending review* inserita in modo permanente nel ciclo di bilancio grazie alla recente riforma. Infine, non a valere sull’aggiustamento richiesto in quanto non considerato di natura strutturale ai fini delle regole UE, il Ministro ha annunciato la creazione di un fondo per fronteggiare le conseguenze dei più recenti eventi sismici, specificando che l’impatto sui conti del 2017 probabilmente sarà superiore a 1 miliardo. Si specifica inoltre che la composizione dell’aggiustamento non avrà un impatto significativo sulla crescita e terrà conto degli aspetti distributivi.

Quanto ai tempi di adozione, le misure saranno prese al più tardi entro la fine del mese di aprile, in coerenza con l’approvazione del prossimo Documento di economia e finanza. È possibile tuttavia che alcuni interventi siano disposti anche prima di tale scadenza; ciò presumibilmente non varrà per quelle misure di entrata che necessitano dell’approvazione della Commissione europea e del Consiglio della UE (in particolare, la proroga fino a dicembre 2020 del regime di *split payment* ed estensione dello stesso a ulteriori enti e transazioni).

La correzione prodotta dalla manovra richiesta dalla Commissione europea, insieme con le stime di preconsuntivo del 2016, consentirebbero secondo il Governo un’evoluzione più favorevole del rapporto tra il debito pubblico e il PIL rispetto a quanto indicato nel DPB dello scorso ottobre. Infatti, tra i “*key points*” del Rapporto sui fattori rilevanti<sup>6</sup> per la dinamica del debito inviato a Bruxelles insieme alla lettera del 1° febbraio, viene evidenziato che nelle attese del Governo l’incidenza del debito sul PIL dovrebbe essersi sostanzialmente stabilizzata nel 2016 per poi attestarsi nell’anno in corso intorno al 132 per cento del PIL (132,6 per cento nel DPB), al netto degli effetti di sostegno al sistema bancario. Ciò anche grazie alla discesa dell’indebitamento netto della PA che dopo essere risultato pari al 2,6 per cento del PIL nel 2015 è atteso in riduzione al 2,3-2,4 per cento nel 2016 e prospettato al 2,1 per cento nel 2017, includendo gli effetti degli aggiustamenti appena richiesti dalla Commissione.

La sostanziale stabilizzazione del debito sul prodotto del 2016 (nel DPB dello scorso ottobre era atteso un aumento dal 132,4 al 132,8 per cento) dovrebbe derivare sia da un minore fabbisogno rispetto a quanto stimato in ottobre sia da un possibile migliore andamento del prodotto.

Come già ricordato, il Governo ha sottolineato che le scelte circa la composizione dell’aggiustamento dei conti pubblici, anticipate in termini generali nella riposta data alla Commissione, saranno tali da ridurre al minimo l’impatto negativo sulla crescita economica.

Una simulazione effettuata, con il modello Istat in dotazione all’Upb, sulla base delle informazioni disponibili e coerente con le indicazioni desumibili dalle due lettere,

---

<sup>6</sup> [Rapporto](#) *Relevant Factors Influencing Debt Developments in Italy*, febbraio 2017.

conferma che nel 2017 l'impatto sul PIL delle misure correttive aggiuntive dovrebbe essere limitato.

La simulazione considera la manovra dello 0,2 per cento del PIL come un'anticipazione degli interventi che sono già stati definiti per gli anni successivi al 2017 con l'ultima legge di bilancio. Ciò implica che le misure sono state imputate al solo 2017, essendo assorbiti gli effetti successivi già dalla legislazione vigente.

In particolare, i risultati dell'esercizio di simulazione indicano un marginale effetto negativo della manovra sulla crescita reale del PIL nel 2017 (pari a -0,036 punti percentuali rispetto allo scenario di base). La lieve riduzione del prodotto lordo è essenzialmente da attribuire a un leggero rallentamento della domanda interna rispetto alla dinamica dello scenario *baseline*. Nelle ipotesi adottate alcune delle misure favoriscono un limitato rialzo del deflatore del PIL (per 0,112 punti percentuali rispetto al quadro di base). Data l'evoluzione della crescita reale e del deflatore del PIL, il tasso di incremento del PIL nominale aumenta marginalmente nel 2017 (di 0,077 punti percentuali nei confronti dello scenario base). Gli effetti complessivi della manovra tendono a esaurirsi nel 2018.